

INCANDELA E PEDUZZI: I BARCAIOLI DEL CARCERE DELLA COLOMBAIA

di Giuseppe Romano



Incandela Giovanni



Peduzzi Antonino

Il 25 giugno 1960, il Maggiore Leandro Damiani, Comandante della Capitaneria di Porto di Trapani scriveva al Direttore del Carcere della Colombaia, dott. Salvatore Damiani informandolo che *«in data 16 dicembre 1959 è stato costituito a Trapani il Gruppo Battellieri del Porto, i componenti del quale sono addetti alla condotta dei mezzi nautici adibiti ai servizi attinenti al traffico nell'ambito del porto. In particolare rientra nei compiti del predetto Gruppo anche il trasporto di persone nel porto e nelle sue immediate vicinanze.*

Il trasporto dei visitatori dei reclusi nello stabilimento della “Colombaia”, viene attualmente effettuato con una barca a remi non autorizzata al trasporto di persone. Poiché tale attività rientra ora nei compiti del nuovo Gruppo Battellieri, i componenti del quale, tra l’altro, oltre a possedere i requisiti morali e fisici richiesti dall’art.216 del Regolamento al Codice della Navigazione, danno maggiore garanzia per quanto concerne la sicurezza dei trasportati, ad essi spetta lo svolgimento di tale servizio.

Il Gruppo in questione, tra l’altro, svolge il servizio con barche a motore che, per essere adibite al trasporto di persone, devono corrispondere a determinati requisiti di navigabilità e sono sottoposte ad una particolare sorveglianza da parte di questa Capitaneria.

Tale servizio potrà essere svolto, naturalmente, con le modalità e cautele che codesta Direzione riterrà opportuno mettere in atto e che si prega voler far conoscere».

Il Direttore delle Carceri di San Francesco e della Colombaia, dott. Salvatore Damiani, rispose con calma alla lettera della Capitaneria di Porto, infatti il 27 settembre del 1960, ben tre mesi dopo, forse passati a riflettere sulla bontà della proposta: «il servizio trasporto di persone e di cose è da molti anni effettuato dai sig. Peduzzi Francesco e Incandela Giovanni e non vi è alcun dubbio che detti individui sono abbastanza periti nello svolgere tali mansioni, giacchè hanno effettuato il servizio anche con il mare cattivo senza dare luogo al minimo inconveniente.

Per detto servizio occorrono non soltanto elementi pratici e validi, ma necessitano pure persone della massima fiducia tenuto conto che costoro devono stare a contatto con i detenuti e le loro famiglia.

Inoltre, con la barca vengono effettuati trasporti di materiale di proprietà dell'Amministrazione e di viveri per la popolazione detenuta. Trattasi perciò di un servizio delicato e credo che la scelta dei barcaioli competa a questa Direzione alla quale non incombe soltanto la responsabilità della incolumità delle persone.

Ad ogni modo, ove codesto Ufficio lo creda, può prospettare la questione al Superiore Ministero della Giustizia che ha assunto dette persone dal 1.12.1951 stipulando un contratto che attualmente è in vigore».

Dalla lettera del direttore, emerge una incondizionata fiducia verso questi due trapanesi che con il loro faticoso diuturno lavoro, assicurarono per anni il trasporto di persone e viveri, con la forza delle braccia, attraversando quel breve tratto di mare più volte al giorno.

Fonti: *Archivio Casa Circondariale di Trapani. Ringrazio i signori Filingeri Giovanni (nipote di Incandela Giovanni) e il signor Peduzzi (nipote di Peduzzi Francesco) per avermi fornito le foto dei loro nonni.*